

Dezotti «caso» smontato

Il «caso» del contratto di Dezotti scuote l'ambiente grigiorosso? Così risultava ieri dalle pagine di un quotidiano sportivo. Il D. G. Favalli precisa: «Gustavo ha le sue esigenze, ma è già sotto contratto fino al giugno '91 e la nostra società non ha fretta. Ne parleremo con calma». Intanto Boniperti elogia Neffa.

SERVIZI A PAGINA 30



martedì sport

Martedì 20 febbraio 1990

La Provincia

Si poteva mettere a frutto la giornata poco ispirata dei rossoneri, ma sono mancati due fattori: la buona sorte e un pizzico di «rabbia» proletaria nella ripresa. È finita 2-1

TOTOCALCIO

ATALANTA - JUVENTUS	2
BARI - INTER	X
BOLOGNA - ASCOLI	1
FIorentina - LECCE	1
GENOVA - UDINESE	X
VERONA - SAMPDORIA	1
LAZIO - CESENA	1
MILAN - CREMONESE	1
NAPOLI - ROMA	1
CATANZARO - REGGINA	X
MESSINA - ANCONA	1
SPEZIA - LUCCHESI	X
POTENZA - NOLA	X

Le quote: agli 8.282 tredici spettano lire 1.912.000; al 169.862 dodici spettano 92.600.

TOTIP

I corsa	
1° arr.: Apollo Tunis	X
2° arr.: Power	X
II corsa	
1° arr.: Isenburg Effe	2
2° arr.: Incompro Tab	X
III corsa	
1° arr.: Inoki Pf	X
2° arr.: Ibiza Ld	2
IV corsa	
1° arr.: Cortez Om	X
2° arr.: Fronzolo	1
V corsa	
1° arr.: Golden Mir	1
2° arr.: Fiume d'Assia	X
VI corsa	
1° arr.: Looking Love	X
2° arr.: Miss Clelia	X
Al dodici 6 milioni 867.000 lire; agli undici 335.000 lire; ai dieci 35.000 lire.	

Serviti di palo e contropalo

Due legni aiutano il Milan a battere la Cremonese

& Promossi & bocciati

RAMPULLA 6

Saldo piazzamento, alcuni interventi di rilievo, ma un paio di esitazioni in uscita fra i quali quella sul gol di Van Basten.

GARZILLI 7

Ancora una partita da sacrificare, con un certo costrutto anche in appoggio.

GUALCO 6.5

Van Basten dalle sue parti la vede poco, poi una certa tempesta emotiva nel finale, senza stravolgimenti.

PICCIONI 7

Un tempo da califfo del centrocampo, poi un ragionevole ridimensionamento su livelli sempre positivi.

MONTORFANO 6.5

Discreto anticipo, qualche sofferenza su Massaro più che su Van Basten.

CITTERIO 6

Regge con decoro, esegue alcune chiusure nitide, ma è in ritardo su qualche pallone pesante come quello del raddoppio milanista.

BONOMI F. 6

Accetta di compitare una partita di sacrificio.

MARCOLIN 6

Interpreta il debutto in modo scolastico, senza iniziative ma con pulizia e un solo errore da matita blu.

DEZOTTI 6

Più che partecipare alla costruzione del contropiede, attende il lancio da gol senza considerare le difficoltà che il compito comportava per i compagni. Spreca due opportunità per smania del gol da cineteca.

MASPERO 6

Inizio promettente, poi sembra smarrire la lucidità a onta di un continuo prodigarsi.

AVANZI (dal 76') n.v.

NEFFA 7.5

Si conferma in esplosiva evoluzione. Movimento ben coordinato al collettivo, esecuzioni ora felpate ora ferine all'insegna di una tecnica squisita, persino un inserimento «quasi» vincente di testa.

BURGNICH 6.5

La zona totale è scelta non pusillanamente ed esatta (oltre a significare fiducia in una squadra pur alle prese con assenze pesanti), l'inserimento di Marcolin è plausibile. Forse nel secondo tempo poteva cercare di rivitalizzare il centrocampo con i cambi.

Milan

Pazzagli 6; Tassotti 7; Maldini 6.5; Colombo 6 (dal 75' Fuser n.v.); Galli 6; Costacurta 6; Massaro 7 (dal 46' Borgonovo 5.5); Rijkaard 6.5; Van Basten 6; Ancelotti 6; Evani 6. Allenatore: Sacchi 6.5.

Arbitro

SGUIZZATO 5.5



Piccioni supera Pazzagli, ma il suo pallonetto sarà ribattuto dal palo; di lì a pochi minuti, Neffa coglierà la traversa

(foto Muchetti)

MILANO — La banda dell'Ortica aveva un «palo», e per colpa sua è finita in blocco in galera. La gang dei cremonesi di pali ne aveva addirittura due, figurati se poteva fare il colpo nel caveau di S. Siro (S. Palo?): avendo lasciato i due punti, se non una ballata, almeno una scatola di cioccolatini da quel rossonero confesso di Jannacci la Crema se la merita. Perché è andata davvero a un palo (e dà, un pelo) dal riportare il Milan sul pianeta Terra. E senza stringere alleanze con gli dei, bensì allineando una serie di umanissime piccole cose di ottimo gusto. Si è opposta zona a zona, in modo mai sfacciato, qualche volta pencolante, sempre impegnato. Si è ovviato alle assenze, ultima quella di Limpar, con l'inserimento di Marcolin per chiudere su Colombo, e con una equilibrata redistribuzione di compiti e fatiche. Si è rischiato lo schiacciamento per dieci minuti, nei quali Maldini ha mancato di

stappare la baldoria rossonera in uno stadio già con mille bollicine per via del lontano gol romanista, ma si è anche visto topolino Maspero a caccia di groviera nell'area degli eroi dei due mondi. Poi si è riequilibrato l'asse gravitazionale, accettando a mente serena di convivere con il rischio sempre presente quando giochi contro certi papaveri. Il Milan senza Baresi è apparso non proprio blindato in difesa, e senza Donadoni non ha acceso lampadine, campando su due idee guida non proprio rivoluzionarie: l'aggiramento sulle fasce con Colombo ed Evani, lo scivolamento frontale a fil di fuorigioco. Ma la Cremonese non si limitava a stendersi sui binari in attesa di essere stritolata dalla locomotiva rossonera. Massaro ronzava intorno al polline grigiorosso, però Van Basten trovava baldo anticipo in Montorfano o Gualco secondo la zona su cui flottava, Garzilli si moltiplicava

arrostando ora Massaro ora Evani, Bonomi teneva la scia di Maldini che presto avrebbe trovato occupazione fissa in chiusura, altro che raid. In mezzo Piccioni sembrava il Tiramolla dei vecchi fumetti, piccolo com'è arrivava su ogni pallone prima del cigno nero Rijkaard, Maspero iniziava con fare rapito dalla sua musa, peccato non sia durata. Peccato soprattutto che, mentre Neffa cominciava a rimbeccare i dottori del tempo, Dezotti iniziasse una sua partita personale per la quale pretendeva servizi impossibili. Prima di sgranare il rosario della cronaca, tocca rispondere alla domanda di fondo: che cos'è mancato perché il risultato rifletteva i sorprendenti ma niente affatto pretestuosi equilibri della gara? Perché ci si deve accontentare di avere scampato la mattanza, impanarsi nella dolce amarezza della molto onorevole sconfitta?

Un po' hanno deciso così gli astri impassibili, che per niente commossi dallo sforzo sanguinoso dei grigiorossi hanno ostruito la via del sogno con gelide e invincibili barriere architettoniche: al minuto tredici Piccioni dopo aver percorso un rapido cateto del triangolo disegnato con Dezotti, ha eseguito un pallonetto bello e illusorio come un arcobaleno, la cui iridescenza si è infranta contro il palo alla destra dell'atterrito Pazzagli. Al minuto tredici per due, su angolo di Maspero è zompato Neffa incocciando di testa su omissione di uscita di Pazzagli, ma il pallone è imbizzito sulla faccia superiore della traversa. Due episodi in ammollo nella sfortuna hanno coronato di spine il gol di Massaro, che come in un libro scritto male è arrivato al minuto 17: Van Basten brandeggia il destro e spara dal limite, Gualco oppone il fettone senza controllare, Massaro è lì perché di questi tempi gli gira

così, e schiaccia dentro. Ma parlando di cause, ne va confessata una seconda, ed è la mancanza di rabbia proletaria, popolana, del secondo tempo grigiorosso. Pur sempre profondamente coinvolta, la squadra non ha strinato il Milan con le armi dell'iperagonismo che invece non sono state disdegnate dai rossoneri, come dimostrano l'uppercut di Rijkaard a Gualco e il pigiamino di saliva che Colombo ha confezionato ad alcuni dei nostri. La Cremonese ci ha provato con dedizione incrollabile, ma dando sempre l'impressione di usare le pattine per non lasciare segni sui marmi di casa Berlusconi. Pensa te che Gualco non ha sbiellato nemmeno quando, su gentile richiesta del pubblico, il sempre mediocre Sguizzato gli ha inflitto un' ammonizione vessatoria. Più in concreto, la Cremonese nella ripresa si è trovata col fiato corto dopo aver condotto un primo tempo dispendioso.

Piccioni come Asterix

Finito l'effetto della pozione magica, Asterix Piccioni non ha più potuto fare la sua parte e anche quella di Limpar (ohibò), l'assenza dello svedese non è più stata minimizzabile sul piano dell'elaborazione anche perché Maspero ingarbugliava le sue scelte e Dezotti si dedicava alla ricerca di quadrifogli. Oltretutto la squadra rossonera non ha mai accettato gli adescamenti grigiorossi a sbilanciarsi, e anche in un secondo tempo certo più possessivo ha continuato a temperare gli slanci con l'esigenza di cautelarsi. Sul finire del primo tempo, un aggancio in corsa di Neffa, oltre a far sobbalzare dalla goderia Agnelli, ha convinto Sacchi ha stringere di più i bulloni delle marcature di Dezotti (che Costacurta nella ripresa bracerà anche nella metà campo grigioros-

sa) e Gustavo Secondo, che peraltro continuerà a rovinare la pagella a Filippo Galli. La Cremonese concedeva in modo sempre più vistoso il centrocampo alle grandi manovre milaniste, e affidava a battute lunghe i suoi tentativi. Nella ripresa il Milan presentava Borgonovo al posto di Massaro, Rijkaard aveva due palloni per chiudere ma Rampulla diceva di ripassare. Il boa costrittor a strisce rossonere stringeva le sue spire, al minuto 24 la Cremonese però schizzava in contropiede tre contro due, sfumato in una nuvoletta di stizza perché Maspero cercava Neffa, marcato, anziché Dezotti libero come l'aria. Due minuti dopo, la partita veniva decapitata: su azione d'angolo, Van Basten era proprio troppo libero di anticipare Rampulla e Citterio al limite

dell'area piccola, schiacciando senza remissione. Il pubblico uheggiava Gualco, reo di non starci a ciapà i botti, il Milan si placava e la Cremonese dimostrava di non essere ancora smantellata: per la seconda volta Dezotti sgonfiava una bella trama sventagliando al volo un tiro fanfarone. Però Neffa non poteva chiudere la sua partita senza lasciare traccia: il dribbling disossava la difesa milanista e anche Pazzagli, il tiro era unghiate contro la traversa da Tassotti. Dal dischetto Dezotti faceva centro a sangue freddo, meno sei, ma la Cremonese era ormai slombata dalla fatica nervosa e fisica, fortuna che Borgonovo incocciava la pjiota disperata di Rampulla, altrimenti non ci restava nemmeno l'agra soddisfazione di uscire da S. Siro sbattendo la porta.



Emilio Carubelli

GIOIELLERIA
CON LABORATORIO SPECIALIZZATO
PER RIPARAZIONI
DI OROLOGI
ED ARTICOLI DI OREFICERIA

Via Ghisleri, 99 - CREMONA - Tel. 0372 / 430181